



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 28/07 al 03/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE del lunedì 30 luglio 2012

Attività parlamentare. Le manovre finanziarie hanno messo in secondo piano provvedimenti rilevanti per la vita quotidiana dei cittadini -Le mini-riforme tentano il rush finale -Dalla casa alla patente, per molti disegni di legge è il momento della verità prima di fine legislatura -ANCORA IN ATTESA -Tra i settemila testi all'esame delle Camere ci sono la legge sugli stadi e la ricongiunzione delle pensioni

LA REPUBBLICA martedì 31 luglio 2012

I dati del Crif sui "prestiti personali" erogati dalle banche nei quattro anni della crisi globale -Aumentano le richieste di finanziamento per pagare le cure mediche, le polizze e i viaggi -IL DOSSIER. L'emergenza economica -I debiti delle famiglie -Sempre più rate nella vita degli italiani prestiti anche per spesa quotidiana e tasse

LA REPUBBLICA mercoledì 1 agosto 2012

In Italia quasi tre milioni di senza-lavoro -A giugno aumentati del 37,5%. Tasso di disoccupazione al 10,8%, record dal 2004

IL SOLE 24 ORE giovedì 2 agosto 2012

Banche. Confermate 5.024 uscite entro giugno 2013 e mille assunzioni –

Più garanzie sugli esodati -Intesa Sanpaolo, via libera ai tagli -Raggiunto con i sindacati un nuovo accordo sul piano industriale

MF-MILANO FINANZA venerdì 3 agosto 2012

Allarme di Confcommercio che prevede per quest'anno un calo della spesa del 2,8%. Tagliate le stime del pil: nel 2012 giù del 2,2%I consumi degli italiani tornano ai livelli del dopoguerra

IL SOLE 24 ORE del lunedì 30 luglio 2012

Attività parlamentare. Le manovre finanziarie hanno messo in secondo piano provvedimenti rilevanti per la vita quotidiana dei cittadini -Le mini-riforme tentano il rush finale -Dalla casa alla patente, per molti disegni di legge è il momento della verità prima di fine legislatura - ANCORA IN ATTESA -Tra i settemila testi all'esame delle Camere ci sono la legge sugli stadi e la ricongiunzione delle pensioni

Valentina Maglione

È l'ora delle mini-riforme. Perché è vero che ci sono i grandi temi in cima alla lista delle priorità dei partiti politici e dei loro leader: a partire dalla nuova legge elettorale e dalla revisione della forma di Governo, con in più le valutazioni sull'opportunità del voto in autunno. Ma mentre le trattative per superare il Porcellum proseguono a fatica e il dibattito sul semipresidenzialismo dopo il sì del Senato si sposta alla Camera, per



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 28/07 al 03/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

alcuni provvedimenti di stampo più popolare è arrivato il momento del "dentro o fuori", se davvero vogliono vedere l'approvazione definitiva prima della fine della legislatura. Dal condominio al Codice della strada, dal divorzio breve alla tutela dei minori (si vedano i focus in basso), si tratta di norme destinate ad avere un impatto rilevante sulla vita quotidiana di milioni di cittadini. La sfida per i parlamentari che sostengono questi disegni di legge, però, non è semplice: trovare un varco all'interno di un'agenda monopolizzata dalla crisi e dalle emergenze, con le Camere alle prese con la conversione dei decreti legge varati dal Governo. A breve devono infatti tagliare il traguardo dell'approvazione definitiva a pena di decadere ex tunc, vale a dire dall'entrata in vigore del decreto diversi provvedimenti chiave. Intanto, le misure prese dopo il terremoto in Emilia Romagna: il decreto 74/2012, approvato in prima lettura dalla Camera e ora in commissione al Senato, scade lunedì prossimo, 6 agosto. Deadline a fine mese, invece, per gli interventi per la crescita economica (DI 83/2012, approvato dalla Camera in prima lettura, scade il 25 agosto), mentre la spending review (DI 95/2012, in commissione al Senato) allunga il termine al 4 settembre. E questo solo per stare ai dossier più importanti. Del resto, il peso dei decreti legge da convertire tra gli atti all'esame delle Camere ha segnato l'intera legislatura. Infatti, sulle 323 leggi approvate dal 2008 a oggi (6,37 al mese), 258 (quasi l'80%) sono state avviate dal Governo; e, tra queste, in 93 casi si è trattato di conversioni di decreti legge (si vedano anche i grafici a fianco). E la corsa alla conversione, che sovente si chiude con il voto di fiducia, impone ai parlamentari di presenziare in Aula e, quindi, di lasciare sguarnite le commissioni. Nonostante questo, è molto probabile che, tra gli oltre settemila testi approdati in Parlamento dal 2008, siano varate prima della fine della legislatura le correzioni al Codice della strada, con lo sconto del 20% per chi paga le multe entro cinque giorni e la stretta per chi fa uso di droghe. Mentre questa settimana dovrebbe arrivare il sì definitivo per la ratifica della convenzione per la tutela dei minori che, tra l'altro, introduce il reato di grooming, vale a dire dell'adescamento tramite internet o telefonini. Più accidentato il percorso della riforma del condominio, che ora è alla Camera ma deve ancora mettere d'accordo i due rami del Parlamento, e del disegno di legge che riduce i tempi per ottenere il divorzio da tre anni a uno (due in presenza di figli minorenni), fermato alla Camera per dare la precedenza ai decreti legge. A ricevere a breve l'approvazione definitiva dovrebbero invece le disposizioni sugli stadi, dettate per favorire la costruzione e la ristrutturazione di grandi impianti sportivi (almeno 7.500 posti a sedere allo scoperto o 4mila al coperto) da parte delle società. Disposizioni criticate da più parti perché prevedono l'inserimento degli impianti all'interno di «complessi multifunzionali»: nei fatti, intorno agli stadi, potrà essere costruito «ogni altro insediamento edilizio ritenuto necessario e inscindibile, purché congruo e proporzionato ai fini del complessivo equilibrio economico e finanziario della costruzione e gestione del complesso». Le misure, presentate il 6 novembre 2008, sono ora approdate in terza lettura alla commissione Cultura del Senato, chiamata a esaminarle in sede deliberante: domani «chiuderemo la discussione generale assicura il relatore, Cosimo Sibilio (Pdl) —: c'è la volontà di finire a breve». Dagli stadi alle pensioni, il Parlamento sta cercando una soluzione all'impasse creata dalla decisione, presa nel 2010, di rendere onerose le ricongiunzioni. La commissione Lavoro della Camera sta infatti esaminando il disegno di legge frutto dell'unificazione di tre testi originari che regola il cumulo degli spezzoni contributivi posseduti presso diverse gestioni previdenziali. Il documento propone «una terza via rispetto alla totalizzazione e alla ricongiunzione onerosa», spiega Giuliano Cazzola (Pdl), primo firmatario di uno dei tre disegni di legge originari. In pratica, si prevede la possibilità di cumulare i diversi periodi contributivi con il calcolo pro quota del trattamento pensionistico. Una chance che interessa numerosi lavoratori, penalizzati dalla ricongiunzione onerosa. Ma il disegno di legge esclude dalla platea dei beneficiari le potenziali maggiori interessate, vale a dire le donne del pubblico impiego: che restano fuori almeno fino alla parificazione dei requisiti anagrafici con le lavoratrici del privato. Come già avvenuto con la ricongiunzione onerosa, si intende così impedire che le "statali" sfuggano all'innalzamento dell'età pensionabile trasferendo i contributi dal l'Inpdap all'Inps. Nonostante questa esclusione, resta aperto il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 28/07 al 03/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

problema di copertura del provvedimento: una volta calcolato, l'obiettivo è cercare di approvare rapidamente le disposizioni inserendole, durante l'iter di conversione, in un decreto legge.

Tra Aula e commissioni

L'attività delle due Camere nella legislatura in corso: durante il Governo guidato da Silvio Berlusconi (dal 7 maggio 2008 al 15 novembre 2011) e l'Esecutivo dei tecnici presieduto da Mario Monti (dal 16 novembre 2011)

Return

LA REPUBBLICA martedì 31 luglio 2012

I dati del Crif sui “prestiti personali” erogati dalle banche nei quattro anni della crisi globale - Aumentano le richieste di finanziamento per pagare le cure mediche, le polizze e i viaggi -IL DOSSIER. L'emergenza economica -I debiti delle famiglie -Sempre più rate nella vita degli italiani prestiti anche per spesa quotidiana e tasse

AGNESE ANANASSO

ROMA — Indebitarsi per far fronte alle spese quotidiane. Per pagare il medico e il dentista. O le tasse. Gli italiani non chiedono più i prestiti solo per far fronte alle spese straordinarie, come l'acquisto della macchina o dei mobili, ma anche semplicemente per avere i soldi in tasca per la gestione degli “affari” familiari. E molto spesso si tratta di piccoli importi a rate contenute. È il quadro, allarmante, che emerge dall'analisi della richiesta dei “prestiti personali” condotta dal Crif, l'istituto che gestisce il flusso dei dati creditizi, in un arco di tempo che va dal 2008 a marzo 2012, vale a dire il quadriennio della crisi globale. Questo tipo di finanziamento rappresenta oggi il 38 per cento del credito al consumo. Un andamento che si è mantenuto stabile, grazie alla «caratteristica di flessibilità nell'utilizzo — spiega Daniela Bastianelli, senior analyst di Crif decision solutions — anche se la domanda ha continuato a scontare gli effetti della contrazione dei consumi». Sono diminuiti i prestiti per fronteggiare le spese per gli immobili (acquisto di prodotti di arredamento e le ristrutturazioni), che passano dal 17,3 al 16,3 per cento del totale. I più richiesti sono i prestiti per spese generiche, che vanno dalle spese per i viaggi a quelle per lo svago, che passano dal 17,6 per cento al 24,2. Guadagnano quota anche le spese finanziarie e assicurative, cioè quelle per pagare le polizze, per consolidare debiti già esistenti e per la liquidità: passano dal 7,8 al 12,9 per cento. Da sottolineare come una buona parte di questi finanziamenti sia stata richiesta per fini di liquidità, ossia di soldi da tenere nel portafogli per far fronte alle spese di tutti i giorni. E si chiedono prestiti anche per pagare le tasse e i tributi, per le spese delle nozze (quello che va sotto la voce “varie”), anche se calano di poco, passando dal 24 al 20,6 per cento. Un settore ancora marginale ma in preoccupante crescita è quello della salute: è raddoppiato il suo peso sul totale della domanda di prestiti personali, passando dall'1,2 per cento del 2008 al 2,4 di quest'anno. Il 36 per cento sono per il dentista, il 59 per spese mediche generali e il 4,5 per interventi estetici. C'è anche una piccola quota destinata all'acquisto di auto (dall'8,9 al 9,7 per cento) e di elettronica (dal 3,6 al 4,2 per cento) anche se a farla da padrone in questo settore sono sempre i prestiti finalizzati. «C'è maggiore attenzione da parte delle famiglie italiane a coprire spese non voluttuarie ma, spesso, strettamente indispensabili — aggiunge Bastianelli — come le spese per la salute e quelle finanziarie e assicurative: un chiaro segnale di disagio e difficoltà». Una difficoltà che spesso si raddoppia perché a quella di sbarcare il lunario si somma anche quella di ottenerlo il prestito personale. Con un precariato dilagante, che non dà garanzie di solvibilità, e con giovani sempre meno giovani che iniziano a non avere neanche più i genitori che potrebbero garantire con la loro pensione l'onorabilità del debito. Ecco allora che i privati cominciano a prestarsi i soldi tra loro, con l'autorizzazione anche della Banca d'Italia. Si sta facendo largo anche in Italia, infatti, quello che viene chiamato “social lending” (prestito sociale), con aziende come Prestiamoci, Smartika



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 28/07 al 03/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

e Boober che, a fronte di commissioni tra lo 0,5 e il 2,5 per cento, mettono in contatto richiedenti e prestatori, garantendo tassi mediamente più bassi di due punti percentuali rispetto alle banche, ritorni superiori al deposito bancario e tempi più rapidi di erogazione. E il rischio insolvenza? Nell'ordine del 2-3 per cento, assicurano gli operatori. Come in banca.

Return

LA REPUBBLICA mercoledì 1 agosto 2012

In Italia quasi tre milioni di senza-lavoro -A giugno aumentati del 37,5%. Tasso di disoccupazione al 10,8%, record dal 2004

LUISA GRION

ROMA — Un esercito di 2 milioni 792 mila persone con molti giovani, molte donne, ma dove anche gli uomini risultano in aumento; un esercito in crescita. E' così che i dati Istat di giugno descrivono la platea dei disoccupati italiani: le cifre sono da record, in termini assoluti non siamo mai andati così vicini al tetto dei tre milioni, non almeno da quando -nel 1992 -è iniziata la nuova serie storica di rilevazioni statistiche sul tema. Il tasso dei senza lavoro ha raggiunto quota 10,8 per cento (mai così alto dal 2004), in aumento dello 0,3 per cento sul precedente mese di maggio e del 2,7 su giugno 2011. In un solo anno le persone che non hanno lavoro e ne stanno cercando uno sono aumentate di 761 mila unità (più 37,5 per cento sul 2011), di cui 73 mila solo fra maggio e giugno: segno evidente che, per quanto riguarda l'occupazione, non stiamo uscendo dal tunnel. C'è semmai una sorta di riposizionamento in corso: resta a livello allarmante la disoccupazione giovanile nella fascia compresa fra i 15 e i 24 anni. Il tasso tocca ora il 34,3 per cento e i ragazzi e le ragazze in cerca di lavoro sono 608 mila. Guardando al genere, è pari al 10 per cento la disoccupazione maschile e al 12 quella femminile (entrambe in crescita, ma con una maggiore velocità della prima sulla seconda). Sono invece in decisa flessione gli inattivi, ovvero quelle persone che non hanno un lavoro, ma nemmeno lo cercano più: questa platea di delusi e rassegnati è diminuita, in un anno, di ben 752 mila unità. Segno che il perdurare della crisi sta comunque spingendo le persone a provarci: peccato che all'aumento nell'offerta non corrisponda un aumento nella domanda. Non è confortante, in realtà, nemmeno il quadro europeo. Nei Paesi dell'area euro, a giugno, il tasso di disoccupazione ha toccato l'11,2 per cento, il livello più alto dal 1999, ovvero dalla creazione dell'Eurozona. Un anno fa era fermo al 10 per cento: i senza lavoro sono 17,8 milioni. Si va dal 6,8 per cento, dati di luglio, della Germania (6,6 un anno fa), ai picchi drammatici di Spagna e Grecia (24,8 e 22,5 per cento secondo le rilevazioni Eurostat di giugno). Un quadro che - nonostante il raffreddamento dell'inflazione passata, a luglio, al 3 per cento sul 3,3 di giugno (ma sale a 4 tenendo conto solo del carrello di beni acquistati con maggior frequenza) -preoccupa molto i sindacati. Per la Cgil la riforma del lavoro «con l'annessa diminuzione delle coperture sugli ammortizzatori, combinata all'allungamento dell'età pensionabile, ha determinato un corto circuito nelle dinamiche del mercato del lavoro». Secondo la Cisl dietro a tale risultato ci sono invece «anni di politiche sbagliate»: ora per innescare la svolta -è necessario «ridistribuire il carico fiscale a tutela dei redditi più bassi e delle famiglie e attuare politiche di rilancio degli investimenti». Per la Uil, i dati Istat dimostrano «che non siamo riusciti a fare una politica del rigore aumentando la capacità produttiva del Paese; se per la crisi si intende quella vera, ovvero la perdita di posti di lavoro e la recessione, allora non siamo per nulla all'uscita del tunnel».

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 28/07 al 03/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE giovedì 2 agosto 2012

Banche. Confermate 5.024 uscite entro giugno 2013 e mille assunzioni – Più garanzie sugli esodati -Intesa Sanpaolo, via libera ai tagli -Raggiunto con i sindacati un nuovo accordo sul piano industriale

Cristina Casadei

L'occupazione al centro, contratti integrativi e di armonizzazione rimandati a settembre per i rappresentanti dei lavoratori, archiviati, per ora, per l'azienda. Semmai i temi da cui ripartire in settembre sono la ristrutturazione, la razionalizzazione della presenza territoriale, la flessibilità degli orari di lavoro e di sportello. È stato siglato l'altra notte da Intesa Sanpaolo e sindacati il verbale di accordo che chiude una parte della vertenza iniziata nei mesi scorsi e interrotta bruscamente dallo sciopero del 2 luglio. Nel verbale sono integralmente confermate le previsioni dell'accordo del 29 luglio 2011 che per l'azienda non è mai stato messo in discussione, anche se i sindacati sostengono il contrario ma si allargano le garanzie per i lavoratori in uscita. Sono quindi state ribadite le 5.024 uscite da raggiungere entro fine giugno del 2013. Nonostante le conseguenze che su quelle uscite ha avuto l'ultima riforma previdenziale. Proprio per minimizzarne l'impatto sulle tasche dei lavoratori, grazie all'accordo, sono però aumentate le garanzie e l'impegno da parte dell'azienda che ha infatti trovato una soluzione per tutti i casi di dipendenti che si sono trovati senza copertura. Qualora alcuni dei lavoratori in uscita non dovessero essere coperti dal Decreto esodati, «avranno comunque la possibilità di rientrare in azienda mantenendo il vecchio trattamento economico, con versamento da parte della banca degli arretrati contributivi spiega la Fabi –. Inoltre per tutti coloro che, pur coperti dal Decreto esodati, al termine della permanenza sul fondo non dovessero ancora avere i requisiti anagrafici, 62 anni, per accedere alla pensione è prevista la possibilità di rimanere in esodo un anno o due anni in più fino alla maturazione dei requisiti. Del costo si farà carico la banca». Inoltre Intesa si è impegnata ad «anticipare l'equivalente dell'assegno di sostegno al reddito ai 500 dipendenti già usciti a gennaio, fino a quando non verranno emanati i decreti attuativi del nuovo Fondo di Solidarietà e l'Inps sbloccherà gli assegni», spiegano sempre dalla Fabi. Giuseppe Milazzo, coordinatore Fabi del Gruppo Intesa Sanpaolo, legge l'accordo come frutto dello «sciopero del 2 luglio», con cui il sindacato ha ottenuto «garanzie a favore degli esodati ma anche una conferma al piano di nuove mille assunzioni». A questo si aggiunga che «aver sbloccato le uscite previste consentirà all'azienda di recuperare 125 milioni di euro. Quando a settembre ripartiranno le trattative sui contratti aziendali, si dovrà trattare per recuperare 125 milioni di euro e non più 250 come inizialmente previsto», sostiene Milazzo. Su questo fronte però le parti hanno posizioni molto divergenti. Se per il sindacato in settembre si riparte dai contratti aziendali e di armonizzazione lasciati scadere senza essere rinnovati per l'azienda, come spiega anche il verbale di accordo, si riparte da razionalizzazione della presenza territoriale, produttività e flessibilità degli orari.

Return

MF-MILANO FINANZA venerdì 3 agosto 2012

Allarme di Confcommercio che prevede per quest'anno un calo della spesa del 2,8%. Tagliate le stime del pil: nel 2012 giù del 2,2%I consumi degli italiani tornano ai livelli del dopoguerra

di Gianluca Zapponini

La spesa delle famiglie italiane precipita ai livelli del dopoguerra. A dirlo è la Confcommercio aggiornando le proprie previsioni su consumi e crescita. Quest'anno, hanno spiegato dall'Ufficio studi dell'associazione, i consumi delle famiglie subiranno una contrazione del 2,8%, un calo se possibile ancora più marcato rispetto alla precedente rilevazione (-2,7%). Si tratta del dato «peggiore dal dopoguerra», dicono i commercianti, sottolineando come per trovare livelli di spesa ancora più bassi occorra risalire agli anni Trenta. Per il prossimo anno invece, i consumi dovrebbero lentamente ripartire registrando un calo più contenuto, intorno allo 0,8%. «Da questi dati», ha commentato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, «risulta



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 28/07 al 03/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

confermata la necessità di fare di tutto per derubricare definitivamente, attraverso l'avanzamento di una spending review senza timidezze, l'ipotesi di procedere a luglio 2013 ad ulteriori aumenti dell'Iva». Per il numero uno dei commercianti si tratta di una scelta vitale per l'economia del Paese in quanto un ipotetico ulteriore aumento dell'Iva avrebbe effetti devastanti sulle imprese e sulle famiglie, soprattutto su quelle con un reddito medio-basso. Anche per questo motivo, secondo Sangalli, la madre di tutte le riforme deve essere quella fiscale, l'unica in grado di dare ossigeno all'economia. «Per i contribuenti in regola la pressione ha raggiunto un livello record del 55% e con un livello così alto non ci può essere crescita», ha detto Sangalli. Crescita che però appare ancora lontana, tanto che la stessa associazione ha tagliato le stime sul pil 2012. Quest'anno il pil dovrebbe registrare una caduta del 2,2% contro il -1,3% previsto a marzo, mentre nel 2013 la frenata sarà dello 0,3% a fronte del sostanziale pareggio stimato in precedenza. Ancora una volta i commercianti hanno indicato al governo la propria ricetta contro una crisi che, sempre secondo i calcoli dell'Ufficio studi, quest'anno farà abbassare le saracinesche a circa 20 mila esercizi commerciali. Sangalli ha chiesto una robusta azione di risanamento dei conti accompagnata da una riduzione della spesa pubblica, ma anche la prosecuzione della lotta all'evasione fiscale così da consentire la riduzione delle aliquote che gravano sui contribuenti. Il tutto però aggredendo il debito pubblico «accelerando le dismissioni di patrimonio per abbattere lo stock», così come questo giornale sostiene ormai da tempo. Parlando della riforma della legge elettorale Sangalli si è infine augurato che «arrivi quanto prima» perché è «fondamentale: ne va della credibilità di tutta la politica». Un altro sintomo della difficile situazione delle famiglie arriva dall'Osservatorio mensile di Findomestic che, sempre ieri, ha rivelato come a causa dei ripetuti rincari dei carburanti la bicicletta sia l'unico mezzo di trasporto a segnare un incremento del proprio utilizzo a fronte del crollo dell'impiego dell'auto. Secondo Findomestic il 38% degli italiani afferma di averne ridotto l'uso nel corso dell'ultimo anno mentre il 69% rivela come l'aumento dei carburanti abbia condizionato il proprio modo di spostarsi.

Return

www.fabi.it

Fabi Giovani incontra i sindacati tedeschi venerdì 03 agosto 2012

da Bologna

Il Coordinamento giovanile della FABI ha incontrato i giovani del sindacato tedesco Ver.Di Jugend Bayern, la confederazione delle organizzazioni sindacali del terziario che in Germania conta oltre 2 milioni di iscritti. L'incontro, avvenuto ieri presso l'Hotel dei Commercianti di Bologna, è stato l'occasione per discutere dei problemi all'ordine del giorno nell'agenda europea: dalla disoccupazione giovanile, che quest'anno ha toccato quota 24%, al drammatico fenomeno dei neet, gli under 24 che non studiano e non lavorano. I giovani della FABI e dei Ver.Di Jugend Bayern hanno ribadito l'importanza di rafforzare la cooperazione sindacale a livello europeo per lottare contro la precarietà dilagante, di cui stanno facendo le spese soprattutto le nuove generazioni, e la progressiva erosione dei diritti dei lavoratori in nome del libero mercato. Uno strumento per combattere la precarietà? Sicuramente la contrattazione nazionale, come dimostra l'esperienza del rinnovo del contratto dei bancari italiani, firmato da Abi e sindacati lo scorso gennaio, che ha previsto l'istituzione di un fondo per la nuova e stabile occupazione giovanile. Entrambi i coordinamenti hanno infatti condiviso la necessità che la contrattazione nazionale diventi occasione per favorire l'occupazione stabile e di qualità dei giovani. Ma dal dibattito sono anche emersi problemi che accomunano Germania e Italia, come le eccessive pressioni commerciali subite dai lavoratori e le esternalizzazioni dei servizi.

“I colleghi tedeschi, poi, si sono complimentati per le importanti adesioni agli scioperi recentemente proclamati nei nostri principali gruppi bancari. Una partecipazione importante che non è passata inosservata” racconta Mattia Pari Coordinatore Nazionale di FABI Giovani “I colleghi tedeschi ci hanno fatto un grosso applauso che noi estendiamo, ovviamente, a tutti i dirigenti sindacali che hanno lavorato per questi importanti risultati e, soprattutto, ai lavoratori che hanno dato una grande prova di forza”. “il confronto con un paese come la Germania che ha un modello strutturato di gestione nelle governance è stato molto



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA *YOUNG*

dal 28/07 al 03/08 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

proficuo e dal dibattito abbiamo colto degli spunti interessanti”, prosegue Pari. “Abbiamo confrontato la situazione dei giovani dei due Paesi e siamo riusciti a condividere alcuni principi essenziali che rappresentano delle linee guida comuni molto importanti. In particolare”, conclude il Coordinatore Nazionale di FABI Giovani, “abbiamo ribadito la centralità del lavoro e il primato della persona rispetto agli interessi economici. Due principi rivoluzionari in un'epoca di assalto ai diritti dei lavoratori”.

[Return](#)